



Camusso conferma: faremo lo sciopero generale. Ma la Cgil lavora anche ad iniziative con Cisl e Uil

«Gli esodati tornino al lavoro»

Foto di Guido Montani/Ansa



La leader della Cgil Susanna Camusso

Staino

ALFANO ANNUNCIA:
A OTTOBRE AL VOTO
CON UN BERLUSCONI
TUTTO NUOVO.

TRA UN'UDIENZA
PROCESSUALE E
L'ALTRA HA STU-
DIATO DA TECNICO.



facile: dopo mesi - se non anni - di malgoverno tremontiano il terreno da recuperare era molto. Avere come bussola i mercati finanziari è però pericoloso: i mercati sono tutt'altro che razionali e sono miopi. Nel caso specifico è complicato spiegare loro che la stabilità di un Paese è data da un basso rapporto debito-Pil e che c'è sia un numeratore che un denominatore. Sono facilmente impressionabili da misure immediate che diminuiscono il numeratore (debito e deficit) ma non capiscono che riducendolo con l'accetta si riduce anche il denominatore (Pil) e che quindi l'effetto può essere controproducente.

Non è questo il momento di valutare se l'azione di fine anno sia stata troppo decisa per l'entità, si può discutere però della sua composizione: si poteva fare di più sul fronte dell'equità colpendo la rendita e la ricchezza finanziaria (legittima e non), piuttosto che i consumi, le pensioni e la casa. Un occhio all'equità avrebbe aiutato

riducendo l'effetto recessivo della manovra. Il problema è che l'equità non interessa ai mercati finanziari. Seguirli può essere dunque un errore e ce ne stiamo accorgendo adesso: i mercati hanno capito che ora i problemi vengono dalla bassa crescita e la invocano come se la si potesse ottenere per decreto.

L'emergenza non è dunque finita e il sentiero è stretto. La ricetta non può essere che quella classica keynesiana: recuperare risorse non per ridurre il debito ma per rimettere in circolo l'economia rafforzando la domanda aggregata. C'è dunque bisogno di opere pubbliche (allentando ad esempio il patto di stabilità per gli enti locali), rafforzamento dei redditi medio bassi, sostegno agli investimenti. Solo così uscirà da questa situazione, l'alternativa sarebbe una lunga recessione che non ci possiamo permettere.

Occorre liberare risorse per la crescita. Purtroppo i margini sono pochi e l'Italia da sola non può farcela, le riforme promosse dal

governo Monti possono poco o nulla nell'immediato, occorre dunque agire soprattutto in sede europea. Questo è il punto dolente: il dibattito europeo sulla crescita non va oltre una mera retorica delle riforme strutturali.

Occorre un'azione (politica) decisa che poggi su eurobond e una revisione del bilancio europeo per promuovere infrastrutture e politiche per la crescita tenendo questo tema ben distinto da quello (immediato) del debito degli Stati che deve essere affrontato dalla banca centrale. Purtroppo, passata l'emergenza della Grecia il tema non sembra più attuale. C'è solo da augurarsi che il governo capitalizzi la recuperata credibilità e riesca a giocare un ruolo in questa direzione e soprattutto che i partiti che si apprestano ad una lunga campagna elettorale tutta nazionale non manchino di avere una proposta credibile sul punto. Ricordiamocelo, se l'euro non si disintegra il destino dell'Italia adesso si gioca in Europa.

IL CASO

Alemanno teorizza la «manifestazione statica»

«Rimango sconcertato da questa idea per cui i diritti dei lavoratori si difendono facendo pagare il prezzo ai cittadini di Roma. Si potrebbe trovare un punto di equilibrio: non sono contro i sindacati né contro la Cgil, ma ho il dovere di cercare un punto di equilibrio perché non è possibile che per meno di mille persone si blocchi, seppure per poco, la città». Lo ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno rispondendo a Susanna Camusso. «Il sindaco dovrebbe avere più rispetto di una situazione sociale molto difficile e dovrebbe avere a cuore gli interessi dei suoi cittadini e non insultare chi manifesta e mettere divieti», aveva detto il segretario della Cgil al sindaco che l'aveva invitata a fare una «manifestazione statica» senza troppe ideologie. «Si lamenta perché i lavoratori invadono le strade, vorrei dirgli che questa città ha bisogno di lavoratori che chiedono lavoro, giustizia ed equità».